

Conoscerai chi sono,  
Ti pentirai del dono,  
Ma farà tardi allor, *parte.*

## S C E N A III.

*Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata,  
due Indiani, e seguito.*

*Alef.* O H ammirabile sempre  
Anche in fronte a' nemici  
Carattere d'onor! Quel core audace,  
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

*Tim.* Questa, che ad Alessandro  
Prigioniera Donzella, offre la forte,  
Germana è a Poro.

## S C E N A IV.

*Erissena, Timagene, e guardie.*

*Tim.* ( O H rimprovero acerbo,  
Che irrita l'odio mio!)

*Erif.* Questi è Alessandro?

*Tim.* E questo.

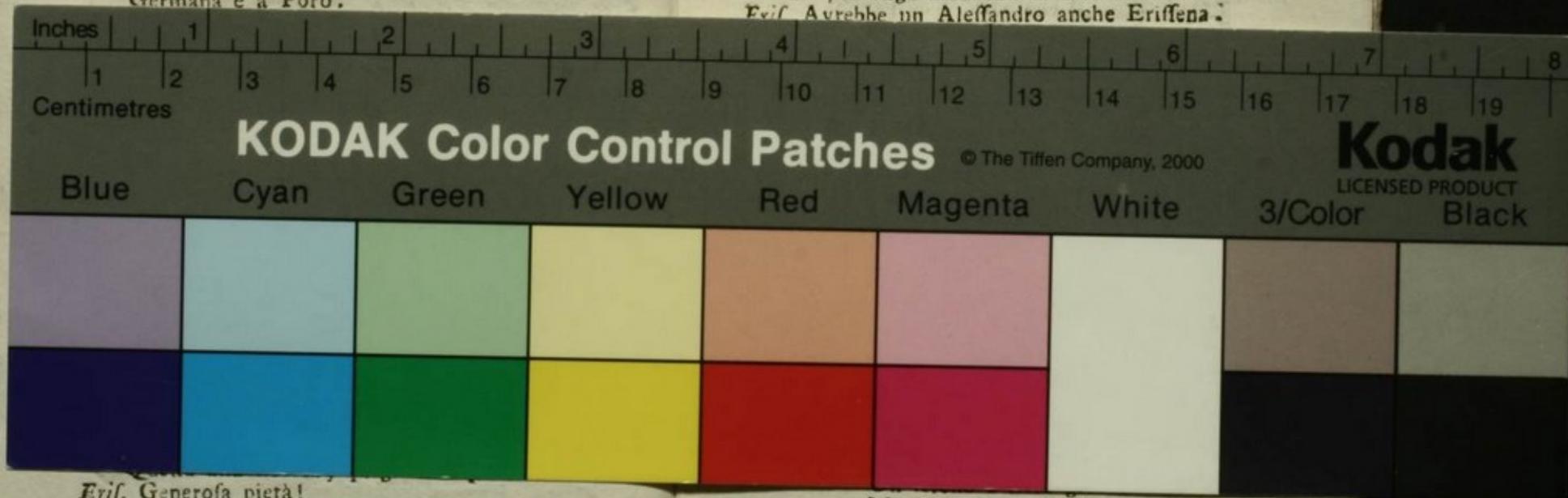
*Erif.* In quel sembiante  
Si legge aperto il cor. Ma dimmi: sono  
Tutti i Greci così?

*Tim.* (Semplice!) Appunto.

*Erif.* Quanto invidia la forte  
Delle Greche Donzelle. Ah fossi nata  
Almen fra lor?

*Tim.* Che aver potresti al fine  
Di più vago nascendo in altra arena?

*Erif.* Avrebbe un Alessandro anche Erissena.



*Erif.* Generosa pietà!

*Tim.* Signor, perdona,  
Se Alessandro fols'io, direi, che molto  
Giova, se resta in servitù costei.

*Alef.* S'io fossi Timagene anche il direi.

SCE-

Mi fa l'alma consolar.

## S C E N A V.

*Timagene.*

**M**A qual forte è la mia? Nacque Alessandro  
Per offendermi sempre? Anche in amore

7

M'el-

No. 11.

~~N. 11~~ Ho 11.

M. C. F. P.

00008  
LA.007

ALESSANDRO

NELL'INDIE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN CREMONA

NEL TEATRO DELLA NOBILE  
ASSOCIAZIONE

*Il Carnovale dell' Anno*

1786.



IN CREMONA

\*\*\*\*\*

Per LORENZO MANINI Regio Stampatore.

*Con licenza de' Superiori.*

A G L I  
ORNAT.<sup>MI</sup> CAVALIERI  
E  
GENTIL.<sup>ME</sup> DAME.

**I**L favore, che Voi ORNATISSIMI  
CAVALIERI e GENTILISSIME DAME  
si benignamente accordaste all' Ar-  
taserse, o so implorarlo ancora per  
l' Alessandro. Se da Voi riconobbe  
il primo la favorevole sua sorte,  
fate, che da Voi pure la rico-  
nosca il secondo. La sperimentata  
vostra

vostra bontà è il solo appoggio ,  
a cui s' affidano le mie speranze , ma  
lo credo il più forte perchè non  
restino deluse . Pieno intanto della  
più grata riconoscenza per la gentil  
propensione , che mi dimostrate , col  
vivo desiderio di sempre più meri-  
tarla passo a dichiararmi

Di Voi ORNATISSIMI CAVALIERI  
e GENTILISSIME DAME

*Umilme Devotmo Obblmo Servitore*  
L' Impresaro .

ARGOMENTO. <sup>5</sup>

*La nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re d'una parte dell' Indie , a cui più volte vinto , rese i Regni , e la libertà , è l'azion principale del Dramma ; alla quale servono d' Episodj , e il costante amor di Cleofide Regina d' altra parte dell' Indie , pel geloso suo Poro , e la destrezza con cui procurò ella d' approfittarsi dell' inclinazione d' Alessandro a vantaggio dell' Amante , e di se stessa .*

*Comincia la rappresentazione dalla seconda disfatta di Poro .*

La Scena è sulle sponde dell' Idaspe ; in una delle quali è il Campo d' Alessandro , e nell' altra la Reggia di Cleofide .



PERSONAGGI.

ALESSANDRO

*Il Sig. Giacomo Ghisani.*

PORO, Re d'una parte dell' Indie, amante di Cleofide,

*Il Sig. Francesco Porri.*

CLEOFIDE, Regina d'altra parte dell' Indie, amante di Poro,

*La Signora Marianna Gattoni.*

ERISSENA, Sorella di Poro,

*La Signora Marianna Franceschetti.*

GANDARTE, Generale dell' Armi di Poro, amante di Erissena.

*La Signora Anna Bolelli.*

TIMAGENE, Confidente d' Alessandros, e nemico occulto del medesimo,

*Il Sig. Gio. Grancini.*

Soldati Indiani per Poro, e per Cleofide.

Soldati Greci . . . . .)

Argiraspidi, o siano Soldati Macedoni della Guardia Reale . . ) d' Alessandros

Sacerdoti di Bacco.

*Compositore della Musica*

Il celebre Sig. Luigi Cherubini, Maestro di Cappella Fiorentino.

*Il Vestiario di ricca e vaga invenzione*

Del Sig. Giambattista Piccaluga Milanese.

BAL-

BALLERINI.

Compositore e direttore de' Balli  
il Sig. Giovanni Favier.

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Giovanni Favier sudd. Sig. Carolina Pitrot.

*Primi Grotteschi*

Sig. Antonio Maraffi. Sig. Terefa Damiani.

*Terzi Ballerini*

Signori

Giuf. Benvenuti. Clara Accorsi. Pompeo Pezzoli.

*Secondi Grotteschi*

Sig. Lorenzo Giannini. Sig. N. N.

*Di Mezzo Carattere fuori de' Concerti*

Sig. Carlo Bencini. Sig. Terefa Valtolina.

*Grotteschi fuori de' Concerti*

Sig. Pietro Paris. Sig. Terefa Dolce Pitrot.

*Altri Ballerini, e Figuranti*

Signori

Signore

Giuseppe Accorsi.

Antonia Grassi.

Francesco Rossini.

Maddalena Bertoni.

Francesco Piroli.

Maria Doves.

Luigi Brentani.

Metilde Serena.

Antonio Morati.

Luigia Adoni.

Ignazio Franchi.

Giuditta Talenti.

*Ballo Primo*

L'IPERMESTRA, O SIA LE DANAIDI.

Gran Ballo Tragico.

*Ballo Secondo*

Da destinarsi.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Campo di battaglia sulle rive dell'Idaspe cogli  
avanzi dell'esercito di Poro disfatto da  
Alessandro.

Recinto di palme e cipressi nella Reggia di  
Cleofide.

Gran padiglione d'Alessandro vicino all'Idaspe.

## ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali.

Campagna con tende ed alloggiamenti militari  
preparati da Cleofide, e Ponte sull'Idaspe.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

Atrio.

Tempio di Bacco, con rogo nel mezzo.

*Pittore del Scenario*

Il Sig. Francesco Ferrari Cremonese.

*Macchinista*

Il Sig. Francesco Sivalli Cremonese.

AT-

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Campo di battaglia sulle rive dell'Idaspe cogli  
avanzi dell'esercito di Poro disfatto da Alessandro.

*Poro con ispada nuda, indi Gandarte.*

*Poro.* Fermatevi, o codardi. Ah colla fuga  
Mal si compra una vita. A chi ragiono?  
Non ha legge il timor. La mia sventura  
I più forti avvilita. E' dunque in Cielo  
Sì temuto Alessandro,  
Che a suo favor può fare ingiusti i Numi?

Ah si muora; e si scemi

Della spoglia più grande

Il trionfo a costui. Già visse affai

Chi libero morì. *in atto di ferirsi*

*Gand.* Mio Re, che fai?

*Poro.* Involò, amico, un infelice oggetto  
All'ira degli Dei.

*Gand.* Ferma. Vi resta

Qualche Nume per noi. Alla vendetta;

A Cleofide vivi.

*Poro.* Oh Dio! quel nome

Fra l'ardor dello sdegno

Di geloso veleno il cor m'agghiaccia.

Ah! l'adora Alessandro.

*Gand.* E Poro l'abbandona?

*Poro.* No, no: gli si contenda

L'acquisto di quel core

Sino all'ultimo dì.

*Gand.* Prendi, o Signore: *porge il suo elmo a Poro*

Prendi, e il real tuo ferto

Sollecito mi porgi. Oh Dio! s'avanza

La schiera ostil. Deh non tardar: s'inganni *guardandosi intorno*

Il nemico così.

*Poro.* Ma il tuo periglio?

*Gand.* E' periglio privato. In me non perde

L'India il suo difensor.

*Poro.* Ecco, o mio fido *si leva il proprio cimiero,*  
*e lo pone sul capo a Gandarte.*

Sul tuo crine il mio ferto. Ah! sia presagio  
Di grandezze future.

*Gand.* E vengano con lui le tue sventure.

Se conservo al mio Regnante  
Col mio fangue il vasto Impero,  
Sarà prezzo assai leggiero  
Il mio fangue, e il mio valor.

E gl' inganni ancor felici,  
Se restasse coi nemici,  
Ingannato

Il Fato ancor.

*parte.*

SCENA II.

*Poro, poi Timagene con ispada nuda, e seguito  
de' Greci, indi Alessandro.*

*Poro.* I N vano, empia fortuna,  
Il mio coraggio indebolir tu credi.

*in atto di partire.*

*Tim.* Guerrier, t'arresta, e cedi  
Quell' inutile acciaro. E' più sicuro  
Col vincitor pietoso inerme il vinto.

*Poro.* Pria di vincermi, oh quanto  
E di periglio, e di sudor ti resta!

*Tim.* Su, Macedoni, a forza  
L' audace si difarmi.

*Poro.* Ah stelle ingrâte! *volendosi difendere,*  
*gli cade la spada.*

Il ferro m' abbandona.

*Ales.* Olà: fermate. *sortendo, a Timagene.*  
Abbastanza finora

Versò d'Indico fangue il Greco acciaro.

*Tim.* Il cenno eseguirò.

*Poro.* (Questi è il Rivale.)

*Ales.* Guerrier: dimmi, chi sei?

*Poro.* Se chiedi il nome,

Mi chiamo Asblte: se il natal, sul Gange

Io vidi il primo dì: se poi ti piace

Saper le cure mie; per genio antico

Son di Poro seguace, e tuo nemico,

*Ales.* (Come ardito favella!) E quali offese

Tu soffristi da me?

*Poro,*

*Poro.* Quelle, che soffre  
Il resto della Terra. E qual ragione  
Ti guida a disturbar la nostra pace?

*Ales.* Se pugnando m' aggiro, i Regni altrui  
D' usurpar non pretendo. Io cerco solo  
Per compire i miei fasti  
Un' emula virtù, che mi contrasti.

*Poro.* Ed in Poro l'avrai.

*Ales.* Qual è di Poro  
L' indole, e il genio?

*Poro.* E' degno  
D' un Guerriero, e d' un Re. La tua fortuna  
L' irrita, e non l' abbatte, e forse adesso...

*Ales.* In India Eroe sì grande  
E' germoglio stranier.

*Poro.* Qui pur s' intende  
Di Gloria il nome, e la virtù s' onora.  
Ha gli Alessandri tuoi l' Idaspe ancora.

*Ales.* Valoroso Guerriero, al tuo Signore  
Liberò torna, e digli,  
Che sol vinto si chiami  
Dalla sorte, o da me: L' antica pace  
Poi torni ai Regni sui;  
Altra ragion non mi riserbo in lui.

*Poro.* Di simili proposte  
Poco opportuno Ambasciator scegliefti.

*Ales.* Generoso però. Libero il passo *alle guardie.*  
Si lasci al Prigionier: ma il fianco inerme  
Esser non dee. Questa, ch' io cingo, accetta  
*si toglie dal fianco la spada per darla a Poro.*  
Di Dario illustre spoglia,  
Che la man d' Alessandro a te presenta;  
E lei trattando il donator rammenta.

*Poro.* Il dono accetto, e ti diran fra poco  
*prende la spada da Alessandro, al quale una  
Comparsa ne presenta subito un' altra.*  
Cento, e cento ferite

Qual uso a' danni tuoi ne faccia Asblte.

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo

Come balena in campo

Sul ciglio al donator.

Conoscerai chi sono,  
Ti pentirai del dono,  
Ma farà tardi allor, *parte.*

## SCENA III.

*Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata,  
due Indiani, e seguito.*

*Ales.* O H ammirabile sempre  
Anche in fronte a' nemici  
Carattere d'onor! Quel core audace,  
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

*Tim.* Questa, che ad Alessandro  
Prigioniera Donzella, offre la forte,  
Germana è a Poro.

*Erif.* (Oh Dei!  
D' Erissena, che fia?)

*Ales.* Chi di quei lacci  
L'innocente aggravò?

*Tim.* Questi di Poro *accennando gl' Indiani,*  
Sudditi per natura,  
Per genio a te. Fu lor disegno offrirti  
Un mezzo alla vittoria.

*Ales.* Indegni! (*agl' Indiani.*) Il ciglio  
Rasciuga, o Principessa. Ad Alessandro  
Persuade rispetto il tuo sembiante.

*Erif.* (Che dolce favellar!)

*Tim.* (Son quasi amante.)

*Ales.* Agli empj, o Timagene,  
Si raddoppino i lacci,  
*le guardie sciogliono Erissena, ed incatenano  
gl' Indiani.*

Che si tolgono a lei. Tornino a Poro  
Gl'infidi, ed Erissena;  
Questa alla libertà, quegli alla pena.

*Erif.* Generosa pietà!

*Tim.* Signor, perdona,  
Se Alessandro fors'io, direi, che molto  
Giova, se resta in servitù costei.

*Ales.* S'io fossi Timagene anche il direi.

## SCENA IV.

*Erissena, Timagene, e guardie.*

*Tim.* (O H rimprovero acerbo,  
Che irrita l'odio mio!)

*Erif.* Questi è Alessandro?

*Tim.* E questo.

*Erif.* In quel sembiante  
Si legge aperto il cor. Ma dimmi: sono  
Tutti i Greci così?

*Tim.* (Semplice!) Appunto.

*Erif.* Quanto invidia la forte  
Delle Greche Donzelle. Ah fossi nata  
Almen fra lor?

*Tim.* Che aver potresti al fine  
Di più vago nascendo in altra arena?

*Erif.* Avrebbe un Alessandro anche Erissena?

*Tim.* Se le Greche sembianze  
Ti son grate così, l'affetto mio  
Posso offrirti, se vuoi: son Greco anch'io.

*Erif.* Tu Greco ancor?

*Tim.* Sotto un istesso Cielo  
Spuntò la prima aurora  
Ai giorni d' Alessandro, e ai giorni miei.

*Erif.* Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

*Tim.* Dimmi almen qual ragione  
Sì diverso da me lo renda mai?

*Erif.* Ha in volto un non so che, che tu non hai.

*Tim.* (Che pena!) Ah già per lui  
Fra gli amorosi affanni  
Dunque vive Erissena?

*Erif.* Io?

*Tim.* Sì.

*Erif.* T'inganni.

Io non piango e non mi lagno,  
Senza nubi a me d'intorno  
Un sereno e lieto giorno  
Mi fa l'anima consolar.

## SCENA V.

*Timagene.*

**M**A qual forte è la mia? Nacque Alessandro  
Per offendermi sempre? Anche in amore

M'oltraggia il merto suo? Eh! l'odio mio  
S'appaghi al fine. Irriterò le squadre,  
Solleverò di Poro  
Le cadenti speranze: alla vendetta  
Qualche via troverò; che il vendicarsi  
D'un ingiusto potere  
Persuade natura anche alle Fiere. *parte.*

## S C E N A VI.

Recinto di palme e cipressi nella Reggia  
di Cleofide.

*Cleofide con seguito, indi Poro.*

*Cleof.* **P**erfidi! qual riparo, *alle comparse, agitata*  
Qual rimedio adoprar? mancando ogni altro  
Dovevate morir: Tornate in campo  
Ricercate di Poro. Ah mi spaventa  
Più di Poro il coraggio, e le gelose  
Furie, che in sen sì facilmente aduna,  
Che il valor d'Alessandro, e la fortuna.

*Poro.* (Ecco l'infida.) Io vengo *con ironia.*  
Regina a te di fortunati eventi  
Felice apportator.

*Cleof.* Numi! Respiro. *rasserenandosi,*

*Poro.* Per Alessandro al fine  
Si dichiarò la sorte.

*Cleof.* E queste sono *turbandosi.*  
Le felici novelle?

*Poro.* Io non saprei  
Per te più liete immaginarne.

*Cleof.* Ingrato!  
Ah! non dirmi così, che ingiusto sei.  
Altro pensiero adesso  
Chiede la nostra sorte,  
Che quel di gelosia.

*Poro.* Qual è? Pretendi,  
Che d'Alessandro al piè chiegga pietade?  
Ho da condurti a lui?...

*Cleof.* Soffrir non posso  
Più sì barbari oltraggi. Andrò raminga,  
Fuggirò questo Cielo. I miei tormenti  
Le tue furie una volta  
Finitanno così. *in atto di partire.*  
*Poro.*

*Poro.* Fermati, ascolta,  
Io ti prometto, o cara,  
Che mai più di tua fede  
Dubitar non saprò.

*Cleof.* Queste promesse  
Mille volte facesti, e mille volte  
Tornasti a vacillar.

*Poro.* Se mai di nuovo  
Io ti credo infedel, per mio tormento  
Altra fiamma t'accenda,  
E vera in te l'infedeltà si renda.

*Cleof.* Ancor non m'assicuro:  
Giuralo.

*Poro.* A tutti i nostri Dei lo giuro.  
Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume,  
Che dell'India è Domator.

## S C E N A VII.

*Erissena, accompagnata da' Macedoni, e detti.*

*Cleof.* **E**rissena! Che veggio!  
E Tu nella Reggia?

*Poro.* Io ti credea, Germana,  
Prigioniera nel Campo.

*Eris.* Un tradimento  
Mi portò fra' nemici, e un atto illustre  
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleof.* Che ti disse Alessandro?  
Parlò di me?

*Poro.* (Che mai richiede!) *da se, sospettoso.*

*Eris.* Appieno  
I detti suoi ridirti io non saprei  
Regina. Oh come bella  
In quel volto guerrier l'alma si vede!

*Poro.* Cleofide da te questo non chiede.  
*con isdegno, ad Erissena.*

*Cleof.* Macedoni Guerrieri  
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto  
Anche fra noi la sua virtù s'ammira.  
Ditegli, che al suo piede  
Tra le falangi armate  
Cleofide verrà.

*Poro.* Come? Fermate. *con trasporto a' Macedoni.*  
Tu ad Alessandros?

*Cleof.* E che perciò? non vedo  
Ragion di meraviglia. In questa guisa  
Impegni a maggior fè gli affetti miei;  
Nè volendo tradirti anche il potrei.

Se mai turbo il tuo riposo,  
Se m'accendo ad altro lume.  
Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume:  
Sei tu solo il mio diletto,  
E farai l'ultimo affetto,  
Come fosti il primo amor. *parte.*

## SCENA VIII.

*Poro, Erissena, e poi Gandarte.*

*Poro.* **E** Rissena, che dici? Ho da fidarmi?  
Ho da temer?

*Erif.* E' folle  
Chi geloso è in amore.

*Poro.* Al Campo in tanto  
Cleofide sen corre, ed io qui resto?

*Erif.* Che figuri per ciò?

*Poro.* Mille funeste larve  
D'infedeltà; vezzi, lusinghe, inganni.  
Che posso dir?

*Erif.* Ma saran finti. Eh lascia...

*Poro.* Ah non so trattenermi. In quelle tende  
Cleofide mi vegga. *in atto di partire.*

*Gand.* Dove mio Re?

*Poro.* Nel Campo.

*Gand.* Ah non è tempo  
D'un incauto consiglio.

*Poro.* Al Greco Duce  
Cleofide s'invia:  
Non deggio rimaner.

*Gand.* Fermati. E vuoi  
Per vana gelosia  
Scomporre i gran disegni?

*Poro.* Io lo conosco;  
Conosco i miei sospetti,  
E mille volte al giorno  
Ne' miei sospetti a ricadere io torno. *parte.*

SCE-

## SCENA IX.

*Erissena, e Gandarte.*

*Gand.* **P** Rincipessa adorata,  
Or, che sciolta ti vedo,  
Credimi, estremo è il mio piacer.

*Erif.* Lo credo.  
Dimmi, vedesti in su gli opposti lidi  
Dell'Idaspe Alessandros?

*Gand.* Ancor nol vidi.  
E tu provasti mai  
Alcun timor ne' miei perigli?

*Erif.* Assai.

*Gand.* Cara, (sia con tua pace.)  
Par ti piaccia Alessandros.

*Erif.* E' ver mi piace.

*Gand.* E la man già promessa...

*Erif.* Ah sì...

*Gand.* Tiranna:  
Hai piacer d'ingannarmi.

*Erif.* E chi t'inganna?

*Gand.* Ma quando altrui comparti  
Gli affetti a me dovuti...

*Erif.* Ah per amarti  
Tutto il resto del mondo odiar degg'io?  
Servi; e formati un core eguale al mio. *parte.*

## SCENA X.

*Gandarte.*

**E** Sarà ver, che tanto  
Inganni un volto? Infedeltà sì nera  
Chi potea dubitare? Amor promette,  
Lieta m'accoglie, e rende poscia oggetto  
Delle sue gioje ancor la mia sventura!  
Erissena crudel! Donna spergiura! *parte.*

## SCENA XI.

Gran padiglione d'Alessandros vicino all'Idaspe.  
*Alessandros con guardie dietro al padiglione,*  
*e Timogene.*

*Ales.* **N** On condannarmi, amico,  
Perchè mesto mi vedi. Ha il mio dolore  
La sua ragion.

*Tim.* Qualunque sia,  
Perdonami, è leggiera. E qual impresa  
Dubbia è per te, che hai tanto mondo oppresso?  
*Alef.* L'impresa, oh Dio, di foggiojar me stesso.  
Alla tua fede io svelo  
Il più geloso arcano. Ama Alessandro:  
Cleofide lo vinse. Io mi trovai  
Senza difesa il dì, che la mirai.  
*Tim.* Ella viene, o Signor.  
*Alef.* Tolgan gli Dei,  
Che questo affetto mio sia noto a lei.

## SCENA XII.

*Cleofide che sbarca dal fiume con seguito incontrato  
da Alessandro.*

*Cleofide, e detti.*

*Cleof.* **C**Ìò, che t'offro, Alessandro,  
E' quanto di più raro,  
Per me nutre, e colora  
Il Sol vicino, e la seconda Aurora.  
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono  
All'amistà dovuto:  
Se sudditi mi brami, ecco un tributo.  
*Alef.* Da' sudditi non chiedo  
Altr'omaggio, che fede; e dagli amici  
Prezzo dell'amistade io non ricevo.  
*Timagene alle navi Timagene si vitira,  
ordinando agl' Indiani, che tornino sulle  
navi co' doni.*  
Tornino que' tesori.  
*Cleof.* Il tuo comando  
Anch'io deggio eseguire. Io ti farei  
Importuna assai più de' doni miei.  
*in atto di partire.*  
*Alef.* T'arresta. Ah! mal Regina  
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.  
*Cleof.* Ubbidirò. *siedono.*  
*Alef.* (Che amabile sembianza!)  
*Cleof.* (Mie lusinghe alla prova.)  
*Alef.* (Alma, costanza.)  
*Cleof.* A te, Signor, non voglio  
Rimproverar le mie sventure, e quanto  
Oprasti

Oprasti full' Idaspe. Io dirò solo,  
Che più d'ogni altro danno  
Il tuo disprezzo io sento  
Nel più vivo dell'alma. Ah tanto odiosa ...  
Io non sperai ... credeva ...  
*Alef.* Ah no: t'inganni.  
Sappi ... fui sempre ... oh Dio!  
(M'uscì quasi da' labbri, idolo mio.)

## SCENA XIII.

*Timagene, e detti, indi Poro.*

*Tim.* **M**Onarca, il Duce Asblte  
Chiede a nome di Poro  
Di presentarsi a te.  
*Cleof.* (Numi!)  
*Alef.* Tra poco  
Avrà l'ingresso.  
*Tim.* Impaziente il chiede.  
*Alef.* Ma la Regina ...  
*Tim.* Appunto  
Dinanzi a lei di ragionar desla.  
*Alef.* Venga.  
*Cleof.* (Poro lo manda!)  
*Poro.* (Oh gelosia!) *vedendo Cleofide*  
*Cleof.* (Poro!)  
*Poro.* S'io vengo a te, no, non pretendo *a Cleofide.*  
Scemare il tuo piacer. La tua dimora  
Più breve io figurai. E' di te degno  
D'Alessandro il soggiorno. *con ironia.*  
*Cleof.* (Ardo di sdegno.)  
*Alef.* Parla, Asblte, che chiede  
Poro da me?  
*Poro.* Le offerte tue ricusa,  
Nè vinto ancor si chiama.  
*Alef.* E ben, di nuovo  
Tenti la sorte sua.  
*Cleof.* Signor, sospendi  
La tua credenza. Asblte  
Forse non ben comprese  
Di Poro i detti.  
*Poro.* Anzi son questi.  
*Cleof.* Ah! taci.

*Poro.*

*Poro.* No. Lo pretendi in van.

*Cleof.* (Per suo castigo

Abbia ragion d'ingelosirsi.) Il passo  
Volgi, o Signore, allà mia Reggia.

*Poro.* (Ah infida!)

*Cleof.* Più dell' Idaspe il varco

Non ti sarà conteso; e là saprai  
Meglio i sensi di Poro, e i sensi miei.

*Poro.* Non fidarti a costei; *ad Alessandro.*

E' avvezza ad ingannar: grato a' tuoi doni  
Io ti deggio avvertir.

*Cleof.* (Che soffro!) Accetti

Alessandro l' invito?

Qual risposta mi rendi?

Non udirlo, o Signor.

*Alef.* Verrò: m'attendi. *accennando Poro*

Me l'animosa tromba

Destar non suole all'armi,

Odo se il tuon rimbomba,

Da Giove alto chiamarmi,

E' di vittoria in campo

Il lampo a me forier.

Ma se la spada o cara

Tu stessa in man mi porti

Per atterrar le squadre,

I fulmini ritarti

Trattar saprò, del Cielo

Il telo, e non temer.

SCENA XIV.

*Poro, e Cleofide.*

*Poro.* Lode agli Dei. Son persuaso al fine

Della tua fedeltà.

*con ironia.*

*Cleof.* Lode agli Dei,

Poro di me si fida,

Più geloso non è.

*corrispondendogli.*

*Poro.* Dov'è chi dice,

Che un femminil pensiero

Dell'aura è più leggiro?

*Cleof.* Ov'è chi dice,

Che più del mare un sospettoso Amante

E' torbido, e incostante?

Io non lo credo.

*Poro.*

*Poro.* Ed io

Nol posso dir.

*Cleof.* Mi disinganna assai ...

*Poro.* Mi convince abbastanza ...

*Cleof.* La placidezza tua.

*Poro.* La tua costanza.

*Cleof.* Ricordo il giuramento.

*Poro.* La promessa rammento.

*Cleof.* Si conosce ...

*Poro.* Si vede ...

*Cleof.* Che placido amator!

*Poro.* Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m'accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor.

*Cleof.* Se mai più farò geloso,

Mi punisca il sacro Nume,

Che dell'India è Domator.

*Poro.* Infedel! quest'è l'amore?

*Cleof.* Menzognier! quest'è la fede?

*a 2* Chi non crede al mio dolore,

Che lo possa un dì provar.

*Poro.* Per chi perdo, o giusti Dei,

Il riposo de' miei giorni!

*Cleof.* A chi mai gli affetti miei

Giusti Dei serbai finora!

*a 2* Ah! si mora,

E non si torni

Per l'ingrata)

*Poro.* Per l'ingrato) *a sospirar*

*Cleof.* Per l'ingrato)

*Fine dell' Atto Primo.*

22  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA**

Gabinetti Reali.

*Gandarte, Erissena, indi Timagene.*

**Gand.** Non temer Principessa. Il Fato ancora  
 Non decise di noi.

**Erif.** Pronta difesa  
 Necessaria è però.

**Gand.** Già radunai  
 Gran parte de' guerrieri, e presso al Ponte,  
 Che unisce dell' Idaspe ambe le rive,  
 Cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto  
 Troverassi Alessandro.

**Erif.** In ogn' impresa  
 Lo precedono sempre  
 Gli Argiraspidi suoi.

**Gand.** Ebben fra questi  
 Seminò Timagene  
 L'odio per lui. Gli avrem Compagni, o almeno  
 Non ci faran nemici. Eccolo appunto.

*guardando verso la Scena.*  
**Erif.** (Si finga.) Amico, oh quanto  
 Opportuno ci sei! Serbi per noi  
 L'amistà già promessa?

**Tim.** Ad ogni cenno  
 Ne darò mille prove. Un nuovo pegno  
 Ne prendi intanto. A Porro vanne, e digli  
 Che nel Real Giardino ascoso attendo  
 Alessandro a momenti. Io di svenarlo  
 Avrò la cura; e poi, compiuto questo  
 Al Fato, e al suo valor s'affida il resto.

**Erif.** Oh Dio! Mi trema il core...

**Tim.** Tu impallidisci?  
 E di che temi?

**Gand.** Hai forse  
 Pietà per Alessandro, e preferisci  
 Alla vita di Porro i giorni sui?

**Erif.** No: ma pavento....

*Tim.*

**ATTO SECONDO.** 23

*Tim.* Eh! lascia

Quest' inutil pietà. Pensa che un giorno,  
 Se tanto al braccio mio farà concesso,  
 Solleverò dal giogo il Mondo oppresso.

Più non darà spavento

Il Vincitor tiranno:

Da cento colpi, e cento

Trafitto al suol cadrà;

**E**, scosso il giogo indegno,

Al fin dell' India il Regno

Da così lungo affanno

Pace respirerà.

*parte.*

**SCENA II.**

*Gandarte, ed Erissena.*

**Gand.** **A** Dorata Erissena, anche infelice  
 Che sia per noi la sorte, in ogni parte  
 Tuo Sposo, e difensor sarà Gandarte.

*in atto di partire.*

**Erif.** E intanto m' abbandoni? E dove corri?

**Gand.** Al Campo.

**Erif.** Anch' io vorrei

Effer teco presente

D' Alessadro all' arrivo.

**Gand.** Anzi tu devi

Nella Reggia restar. Andar fra l'armi

Come lice a un Guerriero, a te non lice.

*parte da un lato della Scena.*

**Erif.** Misera servitù! Sesso infelice!

*parte dall' altro lato.*

**SCENA III.**

Campagna con tende ed alloggiamenti militari  
 preparati da Cleofide, e Ponte sull' Idaspe.

*Cleofide, Alessadro, e Timagene, indi Gandarte.*

**Cleof.** Signor, l' India festiva

S' esulta al tuo passaggio, e non fu tanto

Lieta quando del Gange infra la Plebe

Tornò Trionfator il Dio di Tebe.

**Alef.** Sian cortesi, o veraci

I tuoi detti, o Regina, io mi compiaccio

Di tua gentil favella. E solo ho pena,

Che fu all' India funesto il brando mio.

**Cleof.** Eh! vadano in obbligo

*L.*

Le passate vicende. Ormai sicuro  
Puoi riposar sulle tue palme.

*si sente di dentro rumor d'armi.*

Alef. Ascolto

Strepito d'armi?

Cleof. Oh stelle!

Alef. Timagene, che fu?

Tim. Poro si vede

Fra non pochi seguaci  
Minaccioso apparir.

Cleof. ( Ah troppo veri  
Voi foste, o miei timori! )

Alef. E ben, Regina,  
Io posso ormai sicuro  
Sulle palme posar?

Cleof. Se colpa mia,  
Signor ....

Alef. Di questa colpa

Si pentirà, chi disperato, e folle  
Tante volte irritò gli sdegni miei.

*Alessandro snuda la spada, e seco Timagene.*

Cleof. ( L'amato ben voi difendete, o Dei. ) *parte.*

Gand. Seguitemi, o Compagni. Unico scampo  
E' quello, che v'addito. Ah fecondate,  
*getta la spada, ed il cimiero nel fiume.*  
Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso  
S'io resterò per lo cammino ignoto,  
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.  
*si getta dal Ponte nel fiume.*

SCENA IV.

*Poro dalla parte sinistra della Scena senza spada,  
seguitato da Cleofide.*

Cleof. Mio Ben... *trattenendolo.*

Poro. Lasciami. *staccandosi da Cleofide.*

Cleof. Oh Dio!

Sentimi per pietà.

Poro. Fuggi, crudele.

Cleof. Non più sospetti, o caro,  
Fidati pur di me. Costante a Poro  
Sposa mi giuro. Il giuramento ascolti  
Vindice il Cielo, e testimon ne sia.  
Poro, dammi la destra; ecco la mia.

*Poro.*

Poro. O destra!... oh Sposa!... oh cara!...  
I trasporti perdona.

Cleof. Ecco il nemico.

Oh stelle! Andiamo.

Poro. E dove?

In ogni parte *guardandosi intorno.*

S'appressano guerrieri.

Cleof. Ah! non v'è scampo: *facendo il simile.*  
Eccoci prigionieri.

Poro. Oh Dei! Vedrassi

La Consorte di Poro  
Preda de' Greci? Ah! ch'io mi sento  
Mille furie nel sen.

Cleof. Poro, è perduta  
Per noi dunque ogni speme?

Poro. No. Ci resta una via. Si muora insieme.  
*cava uno stilo, e vuol ferirla.*

SCENA V.

*Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene,  
e lo disarmà; Timagene, soldati greci, e detti.*

Alef. C Rudel, t'arresta.

Cleof. ( Alta, o stelle! )

Alef. E d'onde

Tanta temerità?

Cleof. Di Poro è cenno

La morte mia.

Poro. Son io ...

Cleof. Egli è di Poro

Fedele esecutor. Taci Ben mio. *piano a Poro.*

Alef. Abbastanza palese

E' per l'insulto Asblte... Io passo al Campo.

Timagene, alla Reggia

Cleofide si scorga; e quest' altiero

Custodito rimanga, e prigioniero. *parte.*

Cleof. ( In libertà potessi

Senza scoprirlo almen dargli un addio! )

Poro. ( Potessi all' Idol mio

Libero favellar! )

Cleof. De' casi miei

Timagene hai pietà?

Tim. Più, che non credi.

Cleof. Ah! se Poro mai vedi

Digli

Digli dunque per me, che non si scordi  
 Alle sventure in faccia  
 La costanza d'un Re; ma soffra, e taccia.  
 Digli che son fedel, di che l'adoro,  
 Rammentali gli affanni, e i miei perigli;  
 Ma ch'è il maggior martire  
 L'esser da lui divisa, e non morire.

Rasserena il mesto ciglio  
 Non temer mio bel tesoro,  
 Giove stesso al tuo periglio  
 Da consiglio, e porge ardir,  
 Ma se temi Idolo mio,  
 Tu mi fai morir d'affanno,  
 Ah soffrir non posso oh Dio  
 Così barbaro martir.

## SCENA VI.

*Poro, e Timagene.*

*Poro.* (TENEREZZE INGEGNOSE!)  
*Tim.* Amico Asbite...

*Poro.* Mi chiami amico? Al mio Signor prometti  
 Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni?

*Tim.* Non l'ingannai: nel Campo  
 Alessandro cangiò gli ordini usati.  
 Onde...

*Poro.* Ma di tua fede...

*Tim.* Voglio veder, se Asbite ora mi crede.

Va. Non più. La mia cura  
 Prigionier non t'arresta.

Libero sei. La prima prova è questa.

*Poro.* Ma come ad Alessandro?...

*Tim.* Creder farò, che disperato a morte  
 Volontario corresti. Intanto a Poro  
 Dirai, che or or m'attenda  
 Nel Giardino Real; che il pensier mio  
 Già noto sei. Volo all'impresa: addio. *parte.*

*Poro.* Ricomincio a sperar. Da' lacci sciolto  
 L'impeto già de' miei furori ascolto. *parte.*

## SCENA VII.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

*Cleofide, e Gandarte.*

*Cleof.* E' Ver: tentò svenarmi,  
 Ma per soverchio amor. Tu fuggi intanto,  
 Fuggi

Fuggi da questa Reggia. Ah! se Alessandro  
 Aggrava anche il tuo piè de' lacci tuoi  
 Nessun rimane in libertà per noi.  
 Ei vien. Parti.

*Gand.* Non fia  
 Mai ver, ch'io t'abbandoni.

*Cleof.* Ah! dal suo ciglio  
 Celati per pietà.

*Gand.* Numi! consiglio. *si nasconde.*

## SCENA VIII.

*Alessandro, e detti.*

*Alef.* PER salvarti, o Regina,  
 Tentai frenar, ma in vano,  
 D'un campo vincitor l'impeto insano.  
 Freme ciascun; ti crede  
 Rea dell'insidia, e il sangue tuo richiede.  
 Ma non temer: mi resta  
 Una via di salvarti. In te rispetti  
 Ogni schiera orgogliosa  
 Una parte di me: farai mia sposa.

*Cleof.* Io sposa d'Alessandro? *con sorpresa.*  
 Il Fato mio...  
 La tua grandezza... Ah! cerca  
 Un riparo migliore...

*Alef.* E qual riparo  
 Quando un Campo ribelle  
 Una vittima chiede?

*Gand.* Eccola. *si scopre.*

*Cleof.* (Oh stelle!)

*Alef.* Chi sei?

*Gand.* Poro son io.

*Alef.* Che vuoi? Domandi  
 Pietà, perdono? o ad insultar ritorni  
 L'infelice Regina?

*Gand.* Anzi men vengo  
 Ad offrirmi per lei. So del tuo Campo  
 L'inumana richiesta. Io sol gl'inganni;  
 L'insidie io meditai. S'è poco il sangue,  
 Di cui tutto è vermiglio il suol natlo,  
 Saziatevi una volta: eccovi il mio.

*Alef.* Oh coraggio! oh fortezza!

*Cleof.* (Oh fede, che ingamora!)

*Gand.*

*Gand.* (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

*Alef.* (E fia ver, che mi vinca  
Un Barbaro in virtù?) No. Poro ascolta.  
Col tuo fedele Asbite  
Ti lascio in libertà. L'ira de' Greci  
Io saprò raffienar. Vanne.

*Gand.* E tua preda

Cleofide farà?

*Alef.* (Stelle! mi sento

Di rossore avvampar. Vorrei... Nè posso  
Da sì tetto letargo  
Sollecito destarmi? Anima bella...  
Cleofide adorata, i fasti miei

*guardandola furtivamente.*

Come fruggi in un punto! Oh Dio!

*Gand.* Che pensi?

*Alef.* (Alessandro, che fai? Non senti ancora

Ribollir per le vene

I spiriti di Gloria? Ah! sì.) Regina,

Al tuo Poro ritorna. In lui ravvisa

*accennando Gandarte.*

Il tuo liberator. No, non ho core

Separar sì bell'alme. Altrove i giorni

Conducete felici, e qualche volta

Rammentate Alessandro. Un dolce pegno

D'amor prendete intanto in questo, oh Dio!

Sparso di freddo gel languido addio.

Oh qual contrasto io sento

Di gloria e insiem d'amore,

In sì crudel cimento

Ah mi si spezza il cor.

Barbaro amor tiranno

Non sò temer la morte

Ma tremo al mio rossor.

*(parte.)*

### SCENA IX.

*Cleofide, Gandarte, indi Eriiffena.*

*Cleof.* Chi sperava, o Gandarte,

Tanta felicità fra tanti affanni?

Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!

*Gand.* Di vassallo, e d'amico

Ho compiuto al dover. Pensiamo intanto

Qualche asilo alla fuga.

*Cleof.* A Poro resti

L'ar-

L'arbitrio della scelta. E ancor non viene?  
Eccolo: Io sento... Ah no! Giunge Eriiffena.

*Gand.* Oh come in volto

Ha scolpito il timor!

*Cleof.* E non è tempo

Di tema, o Principeffa. Al nostro scampo

Libero è il varco; altrove

Andremo a respirar aure felici.

*Eriif.* Voleffe il Cielo!

*Gand.* Dubiti ancor?

*Cleof.* Che dici?

*Eriif.* Dirò sol, che deslo,

Che il Ciel fecondi i vostri voti, e il mio.

*Cleof.* Andiamo, amico, intanto

Di Poro in traccia a ravvivar la speme

Di viver seco, o di morire insieme.

*partono Cleofide, e Gandarte.*

*Eriif.* Anch' io fra tanti affanni

Non so dolermi, e mi figuro un bene,

Quando costretta a disperar mi vedo.

Ah fallaci speranze! io non vi credo.

Di rendermi la calma

Prometti, o speme infida;

Ma incredula quest'alma

Più fede non ti dà.

Chi ne provò lo sdegno,

Se folle al mar si fida,

De' suoi perigli è degno,

Non merita pietà,

*parte.*

### SCENA X.

Atrio.

*Poro, indi Cleofide, Gandarte, ed Eriiffena.*

*Poro.* Ecco reciso al fine il debil filo,

E A cui finor s'attenne

Ogni speranza mia. Del Greco infido

Palesè ormai si vede

L'indegna trama, e la tradita fede.

Ma se tutto perdei, a che mi giova

D'una misera vita

Quest' inutile avanzo? Al fin si mora;

E la mia morte ancora

Sia per quel traditore

La

La sua ignominia eterna, e il suo rossore.  
Chi libero morì già visse assai ...

*cava la spada in atto di ferirsi.*

*Cleof.* Ferma, Poro mio Ben.

*Gand.* Mio Re, che fai?

*Poro.* Chi mi trattien? Non odo

Consigli in questo stato:

Lasciatemi morir: son disperato.

*Gand.* Deh riconosci, o Sire,

Il tuo fedel.

*Cleof.* La sposa tua ravvisa;

Quella tenera sposa,

Che vive per te sol; cui Regno, e Soglio,

E vita, e libertà donò poc' anzi

Generoso Alessandro; e ch' io sol bramo

Dividere con te.

*Poro.* Taci, infedele.

Questo del mio rivale odiato dono

Più le mie smanie accende;

E del mio amor più indegna ognor ti rende.

*Cleof.* Ingiusto Sposo! E ancora

Creder potrai? ...

*Eris.* Germano,

Pur ti ritrovo al fin. Respira ormai.

Delle nemiche squadre

Gli odj, e i furor son spenti;

E Alessandro ci vuol tutti contenti.

*Poro.* Barbari! E quanti siete

A lacerarmi? Ognun mi vanta in faccia

L' aborrito Rivale?

Con la Sposa spergiura

Fin la Germana a' danni miei congiura?

*Cleof.* Io spergiura, o crudel? Ah questo è troppo.

Se le angosce, e i lamenti,

I pianti, i giuramenti

Non mertano il tuo amore,

Saziati del mio sangue; eccoti il core.

Già fra l' ombre di morte,

Barbaro, ti precedo ... *cava uno stilo per uccidersi.*

*Poro.* Ah no, cor mio! *trattenendo il colpo.*

Fermati per pietà. Basta: ti credo:

Maggior prova non chiedo

Della

Della tua fedeltà, bella mia speme.

Vivi, ten prego; anzi il comando: Vivi

A una forte miglior. Serbate, amici,

I preziosi suoi giorni. E voi, se in Cielo

Ogni ombra di pietà non è smarrita,

Difendetemi, o Dei, sì cara vita.

In un mar di tante pene

Sventurato che farò!

Nel lasciarti amato bene

Ah che mai farà di me!

Ah si muora, e sia la morte

Il ristoro a' mali miei,

Così almen barbari Dei

L' ire vostre appagherò.

*Cleof.* Io mi perdo in sì grande

Numero di sventure. Amici Dei,

Vi movano a pietade i mali miei.

*parte.*

*parte.*

### SCENA XI.

*Erißena, e Gandarte.*

*Eris.* E Di me, che farà? Da chi consiglio,  
Da chi soccorso implorerò?

*Gand.* Che temi?

Sempre fido al tuo fianco

Gandarte veglierà. Dal patrio suolo

Fuggiam, se così vuol la forte infida,

Sarò tuo sposo, difensore, e guida.

*Eris.* Vanne solo. Io farei

D'impaccio al tuo fuggir. La mia salvezza

Necessaria non è. Tu puoi, tu dei

A favor degli oppressi usar la spada.

*Gand.* E dove senza te spero, ch' io vada?

Se viver non poss' io

Lungi da te mio bene,

Lasciami almen ben mio

Morir vicino a te.

Che se partissi ancora

L' alma faria ritorno,

E non so dirti allora

Quel che farebbe il piè.

*parte.*

SCE.

## SCENA XII.

*Cleofide, e detta.*

**Cleof.** E Rissena, pietà, soccorso: oh Dio!  
*sorte frettolosa, e piangendo.*

Io manco... Oh Ciel!

**Eris.** Che avvenne?

**Cleof.** Poro morì. Non resta

Altro scampo per noi.

**Eris.** Come? che dici?

Ci ha tradito Alessandro?

**Cleof.** Ei di se stesso

Fu l'uccisor.

**Eris.** Come? perchè? finisci.

**Cleof.** Lungo il fiume, alle tende

Mentr' egli ritornava, un Greco stuolo

L'assalì, l'arrestò. Ei con coraggio

Gli improvvidi soldati uittò, divise,

Tra lor la via s'aperse;

Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

**Eris.** Privo di Te, servo de' Greci... In odio

Ebbe Poro la vita.

**Cleof.** I suoi furori

Mi predicean qualche funesto eccesso.

**Eris.** Ma d'onde il fai?

**Cleof.** Da Timagene istesso.

**Eris.** Ed ora che faremo

Abbandonate, e sole

In mezzo a tante schiere

Armate di furore?

**Cleof.** Avrem per scudo d' Alessandro il core.

**Eris.** Ma vincitor...

**Cleof.** Della sua destra il dono

De' Greci placherà l'ira funesta.

Ei me l'offrì: già il fai.

**Eris.** (Sogno, o son desta!)

Cleofide, sì presto io non sperai

Le lagrime sul ciglio

Vederti inaridir! ma con qual fronte

Al Tempio andrai?

**Cleof.** V'andrò come conviene

A una Sposa Reale.

*Eris.*

**Eris.** Ma l'Asia tutta...

**Cleof.** Avranno

Dell'Asia in me le Spose esempio, e guida.

**Eris.** Arroscisco per te: spergiura! infida!

Come? tu vuoi...

**Cleof.** Eriassena non più; su l'opre mie

Tu non hai dritto alcuno onde insultarmi

Son libera, e Regina; e sì contenta

In tal momento io son de' pensier miei

Che potendo cambiarmi io non vorrei.

(Ombra adorata, e cara

Dell'amato mio ben, deh mi perdona

Se pur costretta io sono

A tardar di mia morte il dolce istante

Ti seguirò qual fida Sposa, e Amante.)

Principessa ti attendo: là nel Tempio

Forse più non dirai ch'io sono infida

Ma ch'io son delle Spose esempio, e guida:

L'ira del Ciel che freme

Più non mi dà spavento,

Non sento il mio tormento,

Non curo il mio penar.

Troppo de' mali miei,

Troppo quest'alma è oppressa,

Vedrai la morte istessa,

E non saprai tremar.

## SCENA XIII.

*Eriassena, indi Poro.*

**Eris.** D'Inaspettati eventi

Qual serie è questa! Oh come!...

**Poro.** Eriassena?

**Eris.** Che miro!

Poro, tu vivi? E qual amico Nume

Dall'onde ti salvò?

**Poro.** E quando mai

Tra l'onde mi trovai? Fola ingegnosa...

**Eris.** Lascia, ch'io vada

Di sì lieta novella

A Cleofide...

**Poro.** Ah! no. Senti...

**Eris.** Alessandro

Almen non l'otterrà.

*Poro.*

Poro. Chi?

Eris. Cleofide; e nol sai  
Già corsa è al Tempio  
A compir gl' Imenei.

Poro. Perfida! Addio. *in atto di partire.*

Eris. Ove t'affretti?

Poro. Al Tempio.

Eris. T'arresta per pietà,  
Corri a morir.

Poro. Deh! lasciami. Tu indarno  
Contrasti al mio voler. Tutta la terra,  
Tutti i Numi del Ciel, tutto l'Inferno  
Non bastano a placar lo sdegno interno *parte.*

Eris. Almen seguirlo, oh Dio!  
Potessi per placarlo. Ingiusti Numi!  
Di palpar son stanca:  
E a cercar qualche scampo il cor mi manca. *pa.*

#### SCENA XIV.

Tempio di Bacco, con rogo nel mezzo.

*Poro uscendo impetuoso, e Gandarte seguitandolo da lontano.*

Gand. Signor, fermati, ascolta.

Poro. Tu qui?

Gand. Men venti  
Sull'orme tue.

Poro. Celati entrambi  
In disparte attendiam. La Coppia rea  
Inaspettati assalirem.

Gand. T'accieca  
L'ira, o mio Re. Che sperì?  
Il Popolo ... i Guerrieri ...  
I Custodi ... i Ministri ... Ah! che in tal guisa  
La tua morte assicuri,  
Perdi la tua vendetta!

Poro. Ogni difesa  
L'ira mia preverrà.

Gand. L'ira sospendi:  
Salvati, fuggi, e miglior tempo attendi.

Poro. Indarno ...

Gand.

Gand. Ahimè, del Tempio

Già stridono le porte. Odi il tumulto  
Della Turba festiva. Ofron que' marmi  
Tra la porpora, e l'or che li circonda  
Comodo asilo. Ah! vieni,  
Là sicuro tu sei.

Poro. (Reggete questa man vindici Dei.)

#### SCENA ULTIMA.

*Cleofide, Alessandro, e Poro in disparte.*

Cleof. Nell'odorata pira  
Si destino le fiamme.

Alef. E' dolce forte  
D'un' alma grande accompagnaare insieme  
E la gloria e l'amor.

Poro. (Secondi il Cielo *da se.*  
Il mio furor.)

Alef. S'uniscano o Regina  
Omai le destre, e delle destre il nodo  
Unisca i nostri cori.

Cleof. Ferma, è tempo di morte, e non d'amori!

Alef. Come!

Poro. Che ascolto!

Cleof. Io fui consorte a Poro,  
Ei più non vive, io deggio  
Su quel rogo morir: Ne' regni miei  
D'una Sposa fedel questo è il costume.

Alef. Distrugger lo saprò, sarai mia Sposa.

Cleof. Ah si muora una volta,  
S'incontri il fin delle sventure estreme.

Poro. Anima mia noi moriremo insieme.

Cleof. Numi! Spose! m'inganno!

Poro. Ah d'un estremo amore  
Perdona o cara il violento eccesso,  
Perdona.....

Cleof. Ecco il perdono in questo amplesso.

Alef. Oh strano ardire!

Poro. Or delle tue vittorie  
Fa pur uso Alessandro, allor ch'io trovo  
Fido il mio bene, a farmi sventurato  
Sfido la tua fortuna, e gli astri e il fato,

Alef. Perfido mostro ingrato  
La morte avrai fra poco,

A

## ATTO SECONDO.

- A questo piè svenato  
Io ti vedrò morir.
- Cleof.* Ah per pietà sospendi,  
Salvami l'idol mio.
- Alef.* Sorgi tiranna, oh Dio!  
Che smania io provo in seno  
Che barbaro martir.
- Poro.* Ah Sposa amata almeno  
Dammi un amplesso.
- Alef.* Indegno!
- Cleof.* Placati alfine.
- Alef.* Io fremo.
- a 2* In braccio al fato estremo  
Non ci farà tremar.
- Alef.* Il fiero orror di morte  
Sì vi farà tremar.
- Poro.* Così premiate oh Dei  
L'affetto mio costante;  
La fiamma del mio cor.
- Alef.* Fra tanti affanni miei  
Vicino a quel sembiante  
Vacilla il mio valor.
- Cleof.* Quel suon di mesti accenti  
M'invita all'ore estreme;  
Ah se non v'è più speme  
M'uccida il mio dolor.
- Poro.* Vado a morir da forte.
- Cleof.* Ti seguirò mio bene.
- Alef.* Perfidi andrete insieme  
La morte ad incontrar.
- Cleof.* Frena lo sdegno.
- Alef.* Hai vinto.
- Poro.* Pietà.
- Alef.* Pietà già sento  
*a 3* Ah che del mio contento  
Tu sei cagione amor.  
Stelle pietose stelle,  
Trionfa un giusto amore;  
Fra cento moti il core  
Mi sento a palpitar.

*Fine del Dramma.*

